

Insegnare competenze

Costruire Unità di Apprendimento

a cura di
Renato Tomasella e Sante Velo

LE OTTO COMPETENZE CHIAVE EUROPEE PER LA CITTADINANZA

- Comunicazione nella madrelingua**
- Comunicazione nelle lingue straniere**
- Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia**
- Competenza digitale**
- Imparare ad imparare**
- Competenze sociali e civiche**
- Spirito di iniziativa e imprenditorialità**
- Consapevolezza ed espressione culturale**

IL QUADRO EUROPEO

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 07 settembre 2006 – Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli

“**Conoscenze**”: indicano il risultato dell’assimilazione di informazioni attraverso l’apprendimento. Le conoscenze sono l’insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

“**Abilità**” indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l’abilità manuale e l’uso di metodi, materiali, strumenti).

“**Competenze**” indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termine di responsabilità e autonomia.

COMPETENZE E INSEGNAMENTO

GLI ALUNNI ACQUISISCONO COMPETENZE TRAMITE

IL CURRICOLO FORMALE (scuola)

IL CURRICOLO NON FORMALE (informazioni ed esperienze condotte in altri contesti educativi: casa, gruppi, agenzie, ecc.)

IL CURRICOLO INFORMALE (le esperienze spontanee di vita)

Le assunzioni della teoria sociocognitiva [1]

Le assunzioni della prospettiva sociocognitiva riconoscono alla persona che apprende un ruolo attivo e lo considerano, in una certa misura almeno, responsabile ed artefice del proprio destino.

1. La persona è in grado di codificare ed elaborare la propria esperienza, di produrre idee ed ipotesi, di progettare percorsi nuovi, di formulare previsioni circa i risultati che può ottenere e di esprimere ad altri pensieri ed esperienze anche complessi.
2. I comportamenti che una persona mette in atto, o gran parte di essi almeno, sono motivati e diretti al perseguimento di obiettivi e risultano regolati dalle operazioni di previsione che la stessa è riuscita a compiere (anticipazione delle conseguenze).
3. Le persone sono capaci di autoregolazione, di compiere, cioè, operazioni di controllo del proprio comportamento e di selezionare e/o modificare le condizioni ambientali che possono influenzarle.

Le assunzioni della teoria sociocognitiva [2]

4. Le persone imparano anche tramite l'imitazione del comportamento altrui e l'osservazione delle conseguenze che gli altri, grazie alle loro azioni, riescono ad ottenere (apprendimento vicariante).
5. L'esperienza (ambiente) e le caratteristiche neurofisiologiche delle persone interagiscono tra loro influenzando i comportamenti, le capacità di codifica, di autoriflessione, di autoregolazione, di apprendimento.
6. Le persone reagiscono a ciò che accade con pensieri ed azioni e tramite tutto ciò esercitano un controllo sui loro comportamenti, sull'ambiente, sugli stati cognitivi ed affettivi che sperimentano e, in una certa misura, anche sulle loro stesse componenti di tipo biologico.

Lo sviluppo metacognitivo in un soggetto che apprende strategie [1 di 5]



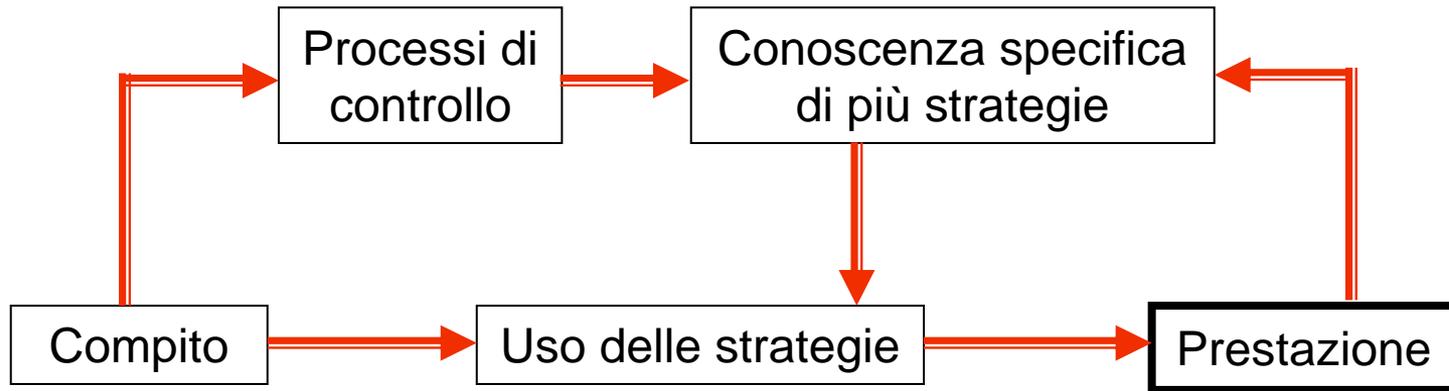
Borkowski et al. (1992) [schematizzazione di M. Cendron]



Lo sviluppo metacognitivo in un soggetto che apprende strategie [2 di 5]



Lo sviluppo metacognitivo in un soggetto che apprende strategie [3 di 5]



Borkowski et al. (1992) [schematizzazione di M. Cendron]

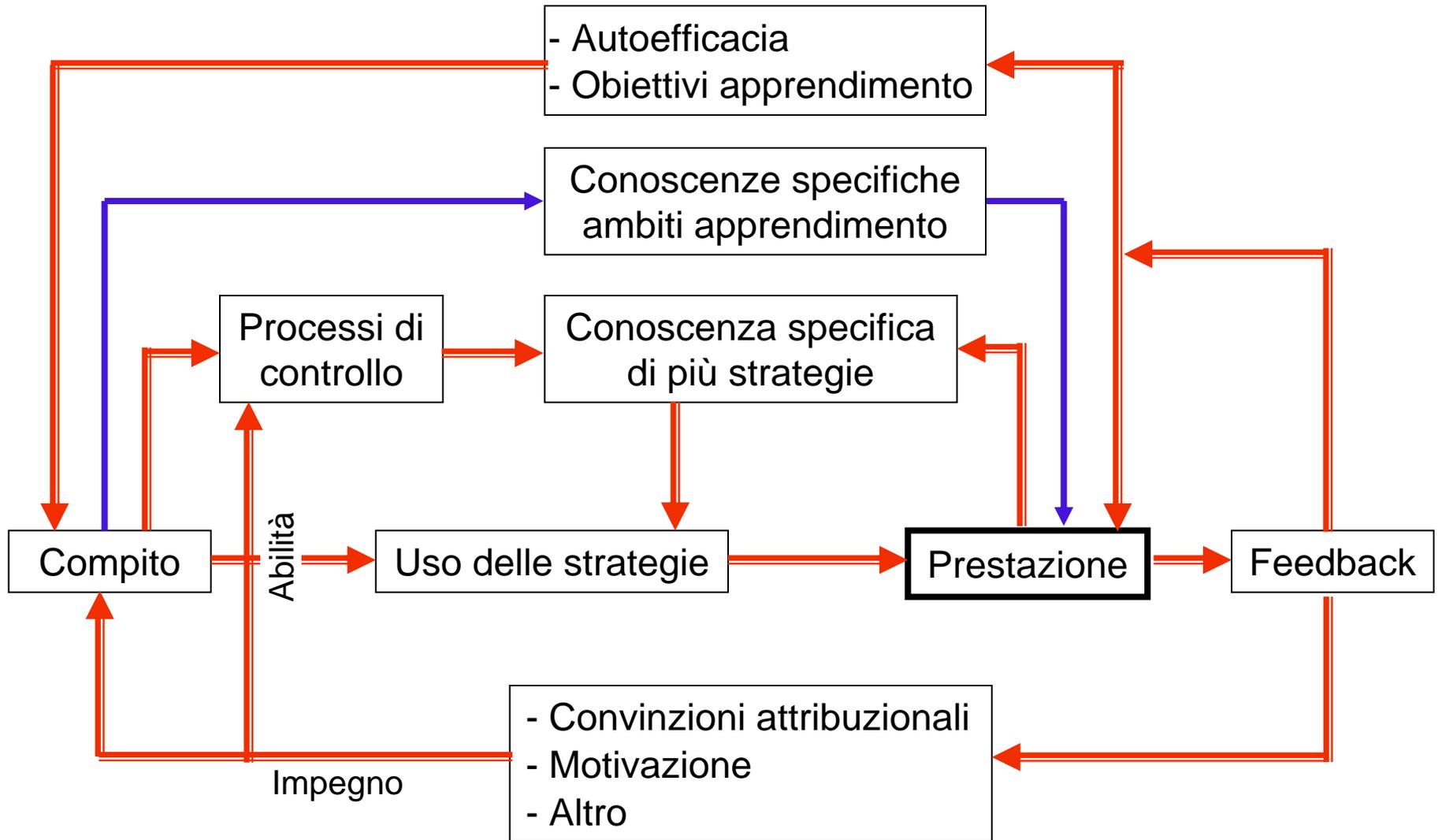


Lo sviluppo metacognitivo in un soggetto che apprende strategie [4 di 5]



Borkowski et al. (1992) [schematizzazione di M. Cendron]

Lo sviluppo metacognitivo in un soggetto che apprende strategie [5 di 5]



Gli studenti come sviluppano la capacità e la motivazione nel regolare il proprio apprendimento?

Un buon numero di insegnanti crede, in modo “illusorio”, che:

- l'apprendimento si raggiunge quando gli studenti possono utilizzare le informazioni o le ricordano dopo aver letto, sentito o discusso;
- la conoscenza trasmessa agli studenti è facilmente accessibile anche dopo diverso tempo;
- le abilità di studio si sviluppano da sole purché si assegnino dei compiti da svolgere a casa;
- la partecipazione attiva in aula si ottiene se gli allievi si preparano al di fuori dell'ambito scolastico.

Gli studenti come sviluppano la capacità e la motivazione nel regolare il proprio apprendimento?

Fra i ricercatori vi è ormai un generale accordo nel ritenere che:

- il recupero e l'utilizzo delle informazioni richiede il ricorso a strategie operative diversificate;
- gli studenti incontrano spesso difficoltà nell'applicare le conoscenze e le abilità acquisite in classe ad altri contesti della vita quotidiana;
- le abilità di studio necessitano di insegnamento;
- l'apprendimento è un processo attivo e costruttivo; gli studenti non solo percepiscono e valutano le nuove informazioni, ma intervengono attivamente nella formazione della propria conoscenza basandosi su quella precedente.

Il centro del metodo [D. Nicoli]

- ❑ Il metodo **privilegia l'azione**, significativa ed utile, in quanto situazione di apprendimento reale ed attiva che consente di porre il soggetto che apprende in relazione "vitale" con l'oggetto culturale da apprendere.
- ❑ Il discente è posto nella condizione di fare un'esperienza culturale che ne mobilita le capacità e ne sollecita le potenzialità buone.
- ❑ Il sapere si mostra ad egli come un oggetto sensibile, una realtà ad un tempo simbolica, affettiva, pratica ed esplicativa.
- ❑ Il docente diventa, nel procedere secondo questo metodo, oltre che un esperto di una particolare area disciplinare, anche il "mediatore" di un sapere che "prende vita" nel rapporto con la realtà, come risorsa per risolvere problemi ed in definitiva per *vivere bene*.

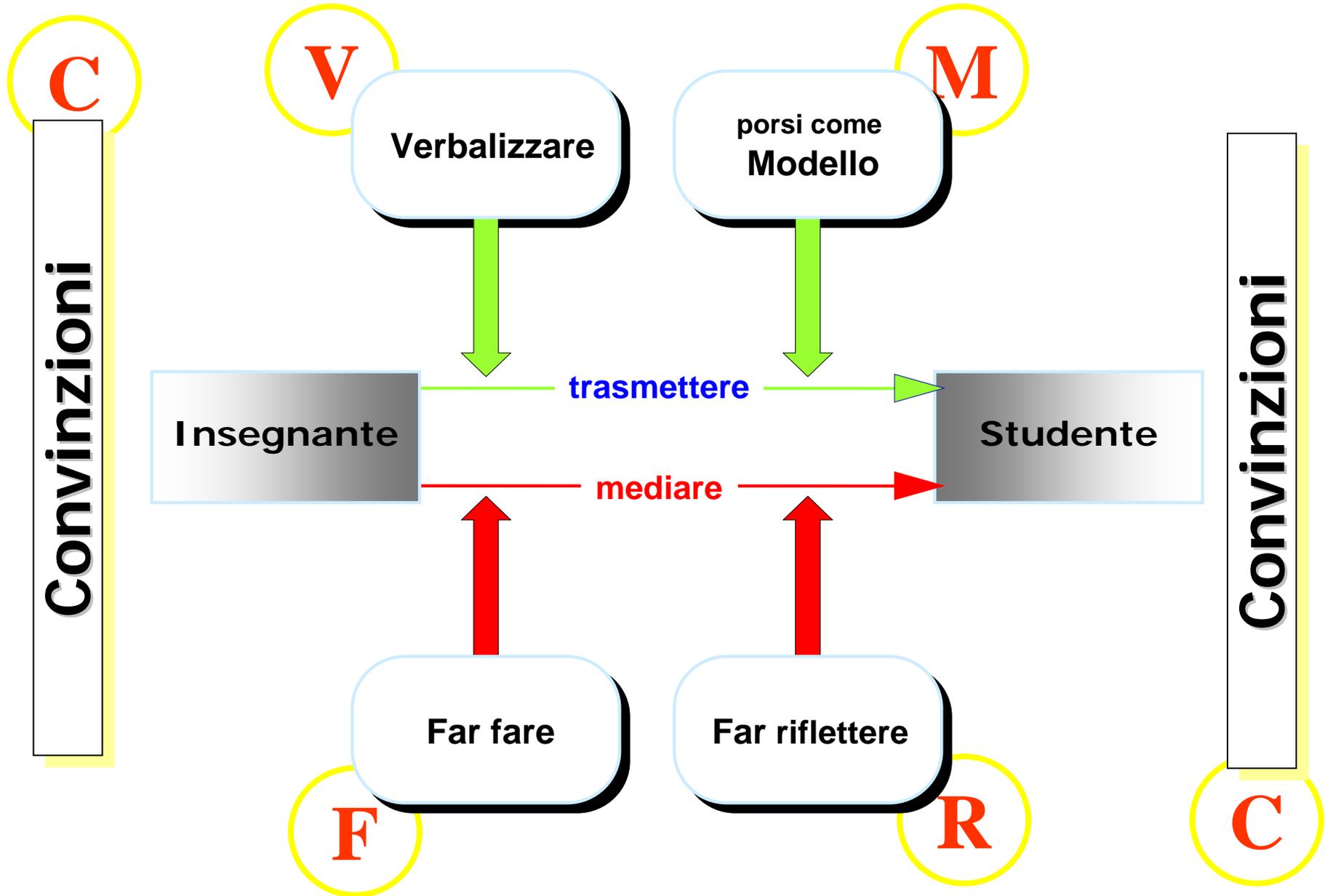
Il punto centrale del metodo [D. Nicoli]

Risulta centrale nel metodo lo spostamento del centro della didattica e della valutazione: questo non si riferisce più alle **conoscenze** (che rimangono importanti in quanto risorse) bensì alle **capacità** ed **abilità** delle persone nel saperle agire, in modo autonomo, responsabile e consapevole, in situazioni di apprendimento attive, coinvolgenti.

Occorre:

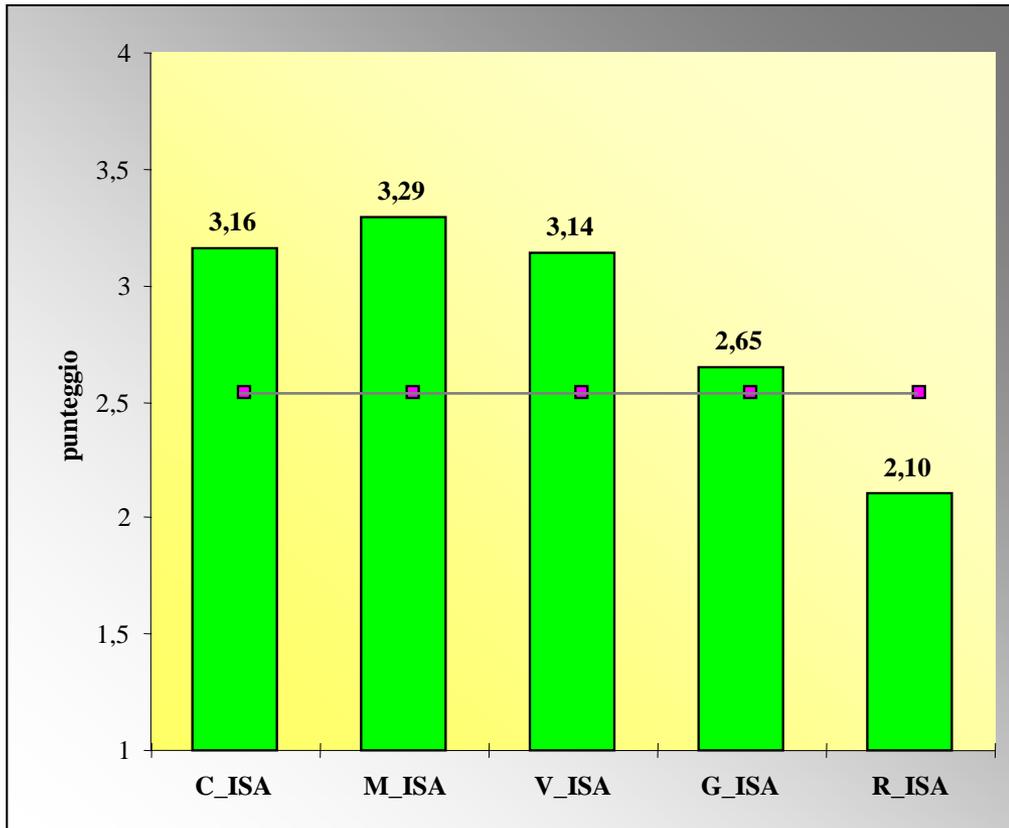
- a) individuare i nuclei portanti dei saperi e delle competenze degli assi culturali e della cittadinanza
- b) delineare le situazioni di apprendimento che li possono mobilitare
- c) elaborare ausili didattici per la gestione del processo di apprendimento sotto forma di UdA
- d) elaborare strumenti di verifica e valutazione
- e) riportare i dati su documenti di registrazione e di certificazione.

Il modello tattico ISA di Tomasella e Velo



Il profilo tattico

Il diagramma rappresenta, tramite 5 barre verticali, la propensione ad assumere come **modo dell'insegnamento** delle strategie **lo stile** corrispondente a ciascuna delle barre stesse.



Quanto più alta è la barra, tanto maggiore è la presenza di quello stile.

La linea orizzontale indica il punteggio medio delle convinzioni e dei quattro stili di insegnamento.

